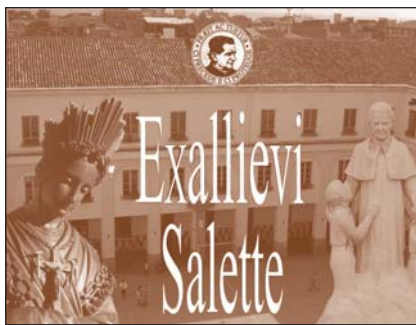




ISTITUTO SALESIANO S. G. BOSCO - «SALETTE»

Unione Exallievi «Don Bosco»
CATANIA

Premio
QUARTIERE VIVO
Salette-San Cristoforo

SABATO 29 GENNAIO 2011

ORE 9,00

Salone-Teatro Oratorio San Giovanni Bosco
Via S. M. della Salette, 116 - Tel. 095.341479
CATANIA

Il Premio “Quartiere Vivo”, alla sua terza edizione, è un riconoscimento che dalla periferia sud di Catania, dal quartiere Salette-San Cristoforo, viene tributato a personaggi che da esso sono stati espressi o che in favore di esso si sono distinti, o a quanti si sono impegnati per il riscatto degli ultimi, come testimonianze umane di forti valori positivi che hanno contribuito o contribuiscono, contro ogni facile e denigratorio luogo comune, alla crescita culturale dell’intera comunità.

I Premi di Studio “Quartiere vivo”, istituiti dall’Unione Exallievi Don Bosco nell’anno 2004 e donati dal Gruppo Editoriale “Domenico Sanfilippo S.p.A.”, vengono assegnati a giovani studenti delle scuole salesiane e delle scuole che operano nel quartiere, al fine di incoraggiare le giovani generazioni a guardare al futuro con la consapevolezza di avere un ruolo importante da svolgere nel tracciare il divenire della società.

Verranno anche assegnati 5 premi, donati dal Teatro Stabile di Catania, agli alunni che frequentano i Corsi di formazione professionale.

La S.V. è invitata a partecipare alla manifestazione.

IL DELEGATO
don Rodolfo Di Mauro

IL PRESIDENTE
Salvatore Calì

IL DIRETTORE
don Giuseppe Troina

ALBO PREMIO “QUARTIERE VIVO”

2009 Gilberto Idonea

2010 don Innocenzo Bonomo
Paolo Berretta

PROGRAMMA

Ore 9,00 - **Saluti** - don Giuseppe Troina
Direttore della Casa Salesiana
- Raffaele Stancanelli
Sindaco di Catania

Ore 9,15 - **Premio “Quartiere vivo”
a Nunzio Strano**
*“Una vita dedicata al lavoro, un esempio
per i giovani del quartiere”*
Presentazione di:
don Rodolfo Di Mauro

Ore 9,30 - **Premio “Quartiere vivo”
al Rotary Club Catania**
*“Un Club al servizio della periferia Sud di
Catania”*
Presentazione di:
Alfredo Petralia

Ore 9,45 - **Targa speciale “Quartiere vivo”
a Pinella Leocata**
*“Per il valore sociale e culturale dei servizi
giornalistici dedicati alle periferie catanesi”*
Presentazione di:
Nunzio Camuto

Ore 10,00 - **Premi di Studio “Quartiere vivo”**
“Ai giovani, speranza per il futuro”
Presentazione di:
Salvatore Calì

IL TEATRO STABILE PER IL QUARTIERE

Ore 11,30 - **La leggenda di Colapesce**
*Spettacolo teatrale a cura della
Scuola d'Arte drammatica “Umberto Spadaro”
del Teatro Stabile di Catania*
Direttore: *Giuseppe Dipasquale*

Coordinamento
Salvo La Rosa
giornalista, presentatore Tv

*A chiusura della manifestazione, rinfresco offerto dagli
allievi dei Corsi di formazione professionale del CNOS
del “San Filippo Neri” di via Vincenzo Giuffrida.*



SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA “UMBERTO SPADARO”
Fondata da Mario Giusti nel 1966, è una delle più antiche e prestigiose scuole d'arte drammatica italiane annesse ai Teatri Stabili. La scuola è finalizzata alla formazione professionale di giovani attori e operatori teatrali e alla promozione della ricerca e della sperimentazione della cultura teatrale e dello spettacolo. Il corso degli studi è di durata triennale e a numero chiuso; vi partecipano giovani dai 18 ai 26 anni in possesso del diploma di scuola media superiore. La scuola, alla quale si accede con una selezione iniziale sempre affollatissima, è gratuita e si svolge quotidianamente per sei ore al giorno, da ottobre a giugno. Il programma di studio prevede la frequenza obbligatoria. L'insegnamento è suddiviso in quattro aree disciplinari: *il mestiere dell'attore; cultura teatrale; voce-suono-musica; corpo-spazio-movimento*. L'attività formativa è svolta da docenti siciliani e da grandi maestri del teatro a livello nazionale e internazionale e si avvale della collaborazione dell'Università di Catania e di altre università italiane ed europee. Moltissimi sono gli ex allievi già professionisti affermati in campo nazionale come attori, registi e operatori teatrali, oltre a quelli numerosissimi che di anno in anno partecipano alle produzioni catanesi. La scuola ha sempre ottenuto e continua a ottenere prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali.

LA LEGGENDA DI COLAPESCE
“Colapisci era uno mezzu omu e mezzu pisci”. Con queste semplici parole, che descrivono la straordinaria qualità anfibia di questo essere sorprendente, hanno inizio quasi tutte le versioni popolari dell'antichissima leggenda di Colapesce. Agli inizi del '900, Giuseppe Pitrè, negli *Studi di leggende popolari in Sicilia*, ricostruisce la natura, l'origine e l'evoluzione della leggenda collocandola fra le ultime forme di mitologia in Sicilia. Non v'è dubbio, infatti, che questo mitico eroe discenda, attraverso la tradizione popolare (più di 40 versioni) e letteraria (50 autori dal medioevo a oggi; fra i classici non italiani della letteratura, Cervantes e Schiller), dalla mitologia di Poseidone, dei Tritoni e di tutti gli altri semidei abitanti del mare fra lo Jonio e lo stretto di Messina. Ma, soprattutto Glauco, innamorato non corrisposto di Scilla, è il suo antenato più diretto, e come Colapesce condannato per disgrazia, da bambino, alla metamorfosi che lo manterrà per sempre mezzo uomo e mezzo pesce. In una città imprecisata sul mare della costa orientale della Sicilia, Catania o Messina, un bambino di nome Cola, mentre gioca sulla riva, subisce una metamorfosi a causa dell'imprecazione della madre, stanca di richiamarlo fuori dall'acqua come ogni giorno. *“Chi putissi addivintari un pisci!”*: giusto in quel momento passa l'angelo e le parole della madre si traducono in realtà. Il bambino, con la parte inferiore del corpo trasformata in pesce, si tuffa in acqua e scompare. Rinato come Colapesce, diviene il re del mare, padrone di tutti i tesori sottomarini, amico e protettore dei naviganti. Fino a quando, un giorno viene sfidato a calarsi negli abissi dello Stretto di Messina dal re Federico II, o più probabilmente Ruggero d'Altavilla, geloso del potere e della fama che Cola si era conquistati fra la gente del mare. A questo punto la tradizione popolare, come quella letteraria, forniscono diverse versioni. L'eroe è presente in tutta l'area del Mediterraneo, in Francia e in Spagna. In Sicilia, come si sa, Colapesce, per rispettare l'autorità del re, soccombe negli abissi marini bruciato dal fuoco sotterraneo dell'Etna; oppure non muore, ma si sacrifica per reggere una delle tre colonne, quella più malferma, sulle quali poggia la Trinacria. Colapesce diventa così l'eroe popolare della Sicilia, e il suo racconto corre in tutta l'isola.

Testo e regia di Ezio Donato

Musiche di Carlo Insolia eseguite dall'autore
Con la partecipazione degli Allievi della Scuola d'Arte drammatica “Umberto Spadaro” del Teatro Stabile di Catania: **Angelo D'Agosta, Lucia Fossi, Luca Iacono, Marina La Placa, Liliana Lo Furno, Alberto Mica, Viviana Militello, Nicola Notaro, Ramona Polizzi, Lucia Portale, Francesco Russo, Clio Saccà, Valerio Santi, Giorgia Sunseri, Irene Tetto.**